

Un boss: “Quegli incontri con Cuffaro...”

La replica: “Non so di che cosa parla”

PALERMO. Dettavano o immaginavano di poter dettare strategie politiche, esprimevano valutazioni e auspici persino sul nome del nuovo procuratore di Palermo. Parlavano di presunti incontri con Totò Cuffaro, di favori e di contatti. E non solo con il presidente della Regione. Le intercettazioni ambientali del procedimento “Gotha”, i dialoghi dei boss Nino Rotolo e Franco Bonura, due dei tre componenti della “triade” di Cosa Nostra, sono da ieri depositati agli atti del processo «Talpe in Procura». Cuffaro, imputato di favoreggiamento e rivelazione di segreto aggravati, replica di «non sapere cosa dire»: «Sono persone che parlano di me tra di loro - dice l'esponente dell'Udc - riferendosi a fatti che non conosco assolutamente».

La posizione del presidente rimane attualmente immutata, anche se, dopo le riunioni e le polemiche interne alla Procura sul possibile aggravamento delle accuse, tutti gli atti del procedimento, vecchi e nuovi, sono stati inviati al capo della Dda, Francesco Messineo, perché valuti il da farsi. Per trasformare l'accusa in concorso esterno in associazione mafiosa occorrerebbe l'annuncio in udienza da parte dei pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino. I due titolari del processo, coordinati dall'aggiunto Giuseppe Pignatone, hanno però espresso avviso contrario. Per l'eventuale riapertura delle indagini, sempre per il reato - già archiviato - di concorso esterno, occorrerebbe invece una formale richiesta al Gip. Ma chi dovrebbe presentarla?

Scenari, ancora da definire, degli aspri scontri interni alla Procura, sfociati nella polemica Grasso-Messineo e nell'audizione di lunedì di entrambi al Csm. Gli stessi boss si mostravano interessati all'assetto dell'ufficio inquirente: il 5 settembre del 2005 Rotolo e Bonura azzardavano previsioni sulla nomina del successore di Piero Grasso: «Questo ce l'ha con me», diceva Bonura senza specificare di chi parlasse, «ma 'u prufessori mi disse di non avere problemi...».

Il 23 giugno 2005 Bonura parla con il suo amico, condannato per mafia, Rosario Marchese: «Con Cuffaro - dice il boss - ci siamo incontrati, siamo stati vicini, poi non ci ho potuto parlare più, ma lui è venuto diverse volte a trovarmi: non è che ci fu una volta... ci riunivamo là dentro da me. Me l'accompagnava un altro, mi diceva: non ti preoccupare. Ma io gli dicevo: minchia appena mi sistemo queste cose me ne vado, e lui rispondeva ma perché te ne devi andare, ora che le cose si stanno sistemando?».

La Squadra mobile annota che gli incontri Cuffaro-Bonura si sarebbero svolti nella sede dell'Immobiliare Raffaello, in via Ausonia, e che si sarebbero tenuti fino a quando il governatore non finì indagato. Il 21 novembre 2005 Nino Rotolo osserva che il presidente «non concede più incontri, per ora non vede nessuno, da qualche mese non vuole incontrare nessuno. Un amico mi dice che ci sono sentori che lo vogliono arrestare...».

I boss non sempre ritenevano affidabile - dal loro punto di vista - il politico. «Aspetto risposta pure da Cuffaro, perché mi servivano favori... Stiamo cercando di afferrarci bene», afferma: ancora Rotolo. E Bonura fa riferimento a un possibile collegamento del presidente anche col boss di Prizzi, Tommaso Cannella. Ma poi chiosa severo: «Vedi che Totò Cuffaro è più cornuto degli altri...». E Rotolo: «E' più cornuto ma è sempre meglio degli altri».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS